

Istat: migliora l'economia, segnali positivi per il lavoro

Congiuntura

Nel mese di marzo, il tasso di occupazione è salito di 0,1 punti percentuali

«La stabilizzazione delle vendite al dettaglio, il miglioramento delle attese della domanda di lavoro da parte delle imprese e della fiducia di famiglie e imprese concorrono a determinare prospettive favorevoli per i prossimi mesi». Indizi positivi nella Nota mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana di aprile.

In particolare – precisa l'Istituto centrale di Statistica – il mercato del lavoro «continua a mostrare moderati segnali di miglioramento, in un contesto caratterizzato da elevati livelli di incertezza soprattutto sulle tempistiche di rientro delle misure relative al mantenimento dei contratti di lavoro».

A marzo, il tasso di occupazione è salito marginalmente (+0,1 punti percentuali) rispetto ai due mesi precedenti, attestandosi al 56,6%, combinazione di un aumento dell'occupazione maschile (+0,3) e di una flessione di quella femminile (-0,1).

«Lo svantaggio di genere si è evidenziato anche nel processo di

riduzione del numero di inattivi che assume intensità più elevate per gli uomini (-0,6%, la variazione congiunturale su febbraio) rispetto alle donne (-0,1%)». Gli aumenti



Prospettive favorevoli da vendite al dettaglio e attese della domanda di lavoro da parte delle imprese

congiunturali dell'occupazione sono stati trainati dagli occupati a termine (+2,4%, +63mila unità) e dagli indipendenti (+0,2%, +10mila unità) mentre si è ridotto il numero dei dipendenti permanenti (-0,3%, -38mila unità). Le indicazioni sull'occupazione a breve espresse dalle imprese «mostrano una ripresa nei vari settori, seppure in presenza di una sostanziale eterogeneità tra industria e servizi».

Quindi la ripresa economica internazionale, «caratterizzata da dinamiche molto eterogenee fra paesi e settori produttivi, si continua ad associare a una vivace dinamica degli scambi mondiali».

Come già visto la scorsa settimana in base alla stima preliminare, nel primo trimestre il Pil italiano ha segnato un calo congiunturale dello 0,4% (-1,8% nel trimestre precedente), inferiore comunque alla flessione sperimentata dall'area euro. Questo risultato ha sintetizzato un aumento del valore aggiunto dell'industria e una diminuzione di quello delle attività dei servizi, ancora condizionati dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. Dallato della domanda, si è registrato un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. Con riferimento all'industria in senso stretto, l'aumento congiunturale segnato

a gennaio è stato seguito da una sostanziale stabilizzazione a febbraio e a marzo (rispettivamente +0,1% e -0,1%), determinando un miglioramento nel primo trimestre (+0,9%) cui ha contribuito la ripresa dei beni di consumo non durevoli e intermedi (+1,1% per entrambe le componenti). A febbraio, il settore delle costruzioni ha registrato un nuovo deciso incremento della produzione (+1,4% la variazione congiunturale dell'indice destagionalizzato), ritornando ai valori pre-crisi.

—**Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA